

Quaranta storie per raccontare i quarant'anni del GALM

Ho conosciuto Danilo Castellarin, l'autore di questo libro, nei primi Anni Ottanta, quando in Italia si cominciava a parlare di diritti alla mobilità delle persone con disabilità motoria, dopo che erano state promulgate le prime norme sull'obbligo di garantire l'accessibilità delle strutture pubbliche, con l'obiettivo di abbattere le barriere architettoniche. Mi venne presentato dal nostro socio ed amico Michele Dusi, magistrato paraplegico dopo una caduta in moto, scomparso ormai da parecchi anni. Danilo era un giovane giornalista che scriveva per 'L'Arena' e 'La Repubblica'. Su entrambi i quotidiani raccontava con passione la cronaca della nostra città, comprese alcune ingiustizie, e iniziò a collaborare con la nostra associazione, con la quale da allora ha condiviso tante iniziative per l'affermazione di diritti oggi apparentemente scontati. Nel 1989 ci chiese di fornirgli alcuni nominativi di persone con lesione al midollo spinale per intervistarle. Quei racconti furono segnalati dall'Ordine dei Giornalisti per il concorso 'Aurelio Piva', che avrebbe premiato il miglior cronista del Veneto. L'emozione fu grande quando, fra i molti partecipanti, l'Agenzia ANSA diramò un comunicato che assegnava la vittoria proprio a lui, che aveva raccontato le nostre storie. Ricordo anche il consistente premio in denaro che venne consegnato al vincitore, donato da Danilo al GALM. Nacque così, e non solo per questo, una profonda stima tra quel giornalista dai modi diretti e la nostra associazione, allora rappresentata dal sottoscritto, nella quale era fortemente impegnato l'amico Eugenio Marchesini, uno dei fondatori dal 1977, e vera anima dell'associazione. La stima divenne amicizia e ci portò a collaborare in molte battaglie per vedere rispettati i nostri diritti. Rammento in particolare la denuncia per omissione di atti d'ufficio che il GALM fece verso undici sindaci di importanti comuni del veronese, dove, malgrado le leggi in vigore, nulla era stato fatto per garantire la mobilità delle persone con disabilità. Danilo dette alla notizia un notevole risalto sulla stampa e anche se la denuncia non portò, com'era prevedibile, a nessuna conseguenza penale per i sindaci, innescò però una forte sensibilizzazione verso questi problemi, il che, in fondo, era lo scopo principale della nostra iniziativa. Anni dopo a Danilo chiedemmo, in quanto giornalista professionista, di diventare il direttore responsabile de "L'Informatore", incarico che accettò col solito spirito volontaristico. Successivamente, ormai sette anni fa, iniziò la rubrica "Parola mia" che racconta storie difficili, spesso di rinascita. Quale occasione migliore, per celebrare i 40 anni di vita del GALM,

di raccoglierne altrettante, quaranta per l'esattezza, e farne un un libro? Sono racconti che non solo ci fanno conoscere all'esterno dell'associazione, ma anche fra di noi, per fare sistema, e soprattutto dimostrano che, malgrado la disabilità, la vita ricomincia sempre e vale sempre la pena di essere pienamente vissuta anche se per muoverci dobbiamo usare una sedia a rotelle. La quale non deve essere vissuta come un mezzo di costrizione, ma piuttosto come uno strumento di libertà. Spero che le emozioni contenute in queste pagine possano favorire la condivisione, la motivazione e la voglia di non mollare.

Giuseppe Stefanoni

Presidente GALM dal 1980 al 2005